

ECONOMIA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Mi preoccupa sempre quando si comincia a parlare di lotta all'evasione in relazione a difficoltà di bilancio, perché il gettito recuperato deve essere destinato al calo della pressione fiscale». Vincenzo Visco commenta così l'ultima querelle sulle coperture del decreto sugli 80 euro in busta paga. Lui da ministro delle Finanze non ha mai utilizzato i proventi dell'evasione ex ante, ma solo a consuntivo. «Tant'è che c'erano i famosi tesoretti», spiega. Secondo l'ex ministro sarebbe il caso di finirla con interventi spot sul sistema fiscale. Quello che serve è un intervento complessivo, per rendere più equo il sistema, un processo di cui la lotta all'evasione è parte integrante. «Al Nens stiamo studiando una serie di proposte, che porterebbero al recupero di una buona fetta di evasione - continua Visco - Se avessi potuto completare il mio lavoro, a quest'ora l'evasione sarebbe la metà. Invece si è scelta un'altra strada, quella della repressione che non funziona. Il problema non è tecnico, è politico. Mi chiedo se il governo nella sua attuale composizione sia in grado di imboccare una nuova strada».

Cosa intende quando dice che serve una messa a punto del sistema?

«Elenco qualche misura che ritengo necessaria. Bisognerebbe riorganizzare l'Irpef eliminando il sistema di detrazioni decrescenti. Le detrazioni per carichi familiari andrebbero integrate con gli assegni familiari, per creare un meccanismo di sostegno ai redditi più bassi con il conseguente alleggerimento delle condizioni di povertà assoluta e relativa. Solo questa operazione avrebbe un costo di circa 15 miliardi».

E poi?

«Poi bisognerebbe completare la fiscalizzazione dei contributi, per abbassare il cuneo fiscale a tutti i redditi. Anche questo costa circa 15 miliardi. Bisognerebbe poi eliminare l'imposta di registro (4-6 miliardi) e rivedere tutta la tassazione sugli immobili, superando l'obbrobrio fatto in questi ultimi anni. Infine c'è bisogno di rinforzare l'Ace per le imprese. Questo è l'orizzonte che abbiamo davanti se vogliamo fare una revisione che abbia un senso: un'operazione che vale una quarantina di miliardi. Non sono tantissimi: solo con l'ultimo governo prodi ne abbiamo recuperati una trentina. Naturalmente ci vuole qualche anno, non è un'opera-»

...
«Basta col sistema delle detrazioni crescenti. Detrazioni da integrare con gli assegni familiari»



Lotta all'evasione subito e riforma di tutta l'Irpef

L'INTERVISTA

Vincenzo Visco

«Negli ultimi anni la battaglia contro gli evasori non c'è stata, solo blitz con effetti momentanei. Fare emergere il sommerso con incroci e banche dati»



zione che si fa in pochi mesi».

Vuol dire che non basta andare avanti per step come sembra fare Renzi?

«Voglio dire che le tasse sono importanti per l'economia, e che se vogliamo che abbiano effetti positivi bisogna avere un'ottica di sistema. Ed è in questa ottica che si deve riprendere la lotta all'evasione».

Perché «riprendere»?

«Perché negli ultimi anni non si è fatta. Si è scelta la strada della sola repressione, con blitz e interventi a gamba tesa della Guardia di finanza, che possono avere effetti immediati ma alla lunga non funzionano. Non si fa lotta all'evasione concentrandosi sul recupero degli accertamenti, come hanno fatto gli ultimi governi, da Tremonti e Berlusconi fino a Letta passando per Monti. Quei 12 o 13 miliardi l'anno che vengono sbandierati non sono altro che il risultato ordinario dei controlli dell'amministrazione: in altre parole giustificano l'esistenza dell'amministrazione».

Lei dice no alla repressione, eppure è indicato come il simbolo della repressione fiscale.

«Io? Mai stato per la repressione. Il mio fronte è sempre stato quello della trasparenza e delle norme. Befera e Tremonti sono i fautori della repressione, e Monti e Letta non hanno cambiato le cose. Ma quella è una linea perdente, perché è quella del cane che abbaia e non morde».

Invece cosa bisognerebbe fare?

«Occorre far emergere il sommerso, attraverso l'utilizzo delle banche dati (cioè la trasparenza) e il rapporto costante tra amministrazione e contribuenti nella fase precedente la dichiarazione dei redditi. In questo modo si crea una *moral suasion* in favore della fedeltà fiscale. L'accertamento è un momento successivo, che va utilizzato quando è necessario. Servono poi modifiche tecnologiche e normative. Se si fa questo, le risorse si trovano. Renzi sembra andare nella direzione giusta, con l'uso delle banche dati e l'invio delle dichiarazioni precompilate, che, come ho detto proprio a *L'Unità*, erano pronte già nel 2008. Alcuni segnali ci sono».

Però...

«Però continuo a vedere una forte tolleranza nel Paese nei confronti dell'evasione. La lotta all'evasione è un problema politico delicato, non tecnico: bisogna decidere se si vuole o meno affrontare in maniera non repressiva. Se si vuole, si può fare. Mi chiedo se il governo sia in grado di decidere».

Sa che Berlusconi ha rilanciato la campagna contro Equitalia?

«Equitalia l'ha fatta lui, e ora la combatte? E poi perché se oggi Equitalia non può più far nulla, non ha più strumenti di intervento. L'hanno smontata tutta, non può più fare riscossione coattiva. Con il risultato che oggi se non si paga il mutuo, la banca ti pignora la casa, mentre lo Stato non può fare niente. Paradossalmente tutti quelli che gridano contro le banche, di fatto difendono le banche rispetto al fisco».

Ci sono stati richiami sul prelievo fiscale relativo alle quote Bankitalia delle banche.

«Nel merito non mi pronuncio perché non ho letto i provvedimenti. Mi preoccupa invece la reazione sdegnata di molti anche del Pd contro i tecnici del Senato, quando abbiamo appena nominato la commissione sui conti pubblici che servirà a fare le pulci alle misure del governo. Servirebbe semmai un organismo che monitori le misure».

...
«Solo la repressione non basta. Hanno sbagliato Tremonti e Befera, poi anche Monti e Letta»

Un po' più di credito, ma investimenti ancora deboli

Il Rapporto (n.1, maggio 2014) sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia segnala i germogli di una ripresa economica che è ancora, però, incerta e fragile. Anzi, i perduranti rischi macroeconomici possono insaprire i rischi dell'industria bancaria che appare muoversi su di un percorso un po' più avanzato di quello dell'economia reale, anche se non mancano, pure in questo comparto, problemi irrisolti. La contrazione del credito si sta attenuando, così come sta rallentando il deterioramento della qualità dei prestiti, a fronte dei quali si estende il tasso delle coperture.

Le banche, sottolinea il Rapporto, che stanno riducendo l'esposizione in titoli pubblici e soffrono meno dal lato della raccolta del risparmio del funding gap, hanno operato ingenti rettifiche delle posizioni deteriorate che hanno assorbito la loro redditività; gli istituti finora hanno altresì irrobustito il capitale per 10 miliardi complessivi. Per le imprese, le restrizioni, pur in un contesto di attenuazione dei criteri di severità dell'offerta, continuano per la debole dinamica degli investimenti e per l'accelerazione del rim-

IL RAPPORTO

ANGELO DE MATTIA

Il Bollettino della Banca d'Italia analizza il momento dell'economia: si vede la ripresa anche se resta fragile. Auspicio di azioni più decise della Bce

borso dei debiti della pubblica amministrazione utilizzato per ridurre l'esposizione nei confronti delle banche. Insomma, si confermano, pur meno intensi, problemi dal lato dell'offerta e da quello della domanda. Alcune imprese cominciano a sostituire il finanziamento bancario con emissioni obbligazionarie. Migliore è, invece, la situazione delle famiglie per le quali i tassi relativi al debito bancario su di un livello storicamente basso contribuiscono a contenere la loro vulnerabilità; ma su di esse continua a pesare la flessione del reddito disponibile.

Il rapporto sottolinea che, se il reddito rimanesse invariato rispetto al 2013, la quota delle famiglie vulnerabili aumenterebbe del 3,3 per cento nel 2015. La redditività delle imprese resta bassa: difficoltà della ripresa in generale e difficoltà nell'ottenimento dei finanziamenti costituiscono i principali rischi. Ma la valutazione dei mercati della condizione delle banche italiane, che pure hanno finora restituito una bassa percentuale dei finanziamenti erogati dall'Eurosistema, sta migliorando e ciò rappresenta un fatto di particolare importanza.

In definitiva, si può dire che il siste-

ma bancario "eppur si muove" e gli istituti, nel complesso, dopo rigorose operazioni di razionalizzazione e di pulizia dei bilanci, appaiono solidi. Poiché si è ancora in una fase di lenta risalita, i benefici della incipiente nuova situazione non si ribaltano ancora sulla clientela. E appare chiaro il contrasto tra la fragilità della ripresa dell'economia e la condizione degli istituti. Le banche hanno, però, da svolgere un ruolo importante per contribuire al rilancio. Ma ad esse non si può chiedere la soluzione di problemi che richiedono ben altre misure. Solo coordinando la ripresa del credito con una politica economica che, con iniziative interne ed europee acceleri l'uscita dal pelago alla riva, è possibile conseguire un efficace impulso cumulativo. Il rilancio ciclico - che si estende, ma è fragile - riposa soprattutto sulle esportazioni, cioè sulla doman-

...

Le banche hanno rafforzato il loro patrimonio complessivo per circa 10 miliardi

da estera molto più che sulla domanda interna. È su quest'ultimo versante che, invece, bisogna continuare ad agire dopo i recenti provvedimenti che aprono soltanto una strada.

Abbiamo visto l'impatto della debolezza del reddito disponibile delle famiglie e della ridotta redditività delle imprese, come evidenziato dal Rapporto. Il problema della crescita continua, dunque, ad essere immanente e richiede misure ancora più incisive, coordinate con iniziative comunitarie. Ed è ora che bisogna battere il ferro caldo. Poi vi è la parte, non secondaria, che spetta alle banche, che sono chiamate a innovare nella selezione del merito di credito e nelle tecniche di finanziamento con un approccio più incisivo nel sostegno degli investimenti, e alla politica monetaria.

Giovedì prossimo si vedrà se e quali misure non convenzionali il Consiglio direttivo della Bce adotterà, dopo i tanti preannunci; se cioè si passerà, finalmente, dalla formulazione di ipotesi e dall'elencazione di possibili interventi non standard all'effettiva adozione di uno o diversi di essi con lo scopo di rafforzare il rilancio del credito per le imprese e le famiglie.